

Petrocelli, Liuzzi e Rospì si dimettano

di MAURIZIO BOLOGNETTI*

Visto che in queste ore è di moda avanzare richieste di dimissioni, io vorrei pregare gentilmente Petrocelli, Liuzzi, Rospì e tutto quel ceto dirigente pentastellato lucano che ha taciuto quando nel giugno 2015 denunciavo una possibile perdita di idrocarburi dal Centro Olio Val d'Agri (giugno 2015), di ritirarsi a vita privata. Vorrei ricordare a me stesso che mentre nel 2014 continuavo a presentare denunce sulle attività di

coltivazione idrocarburi, il senatore Petrocelli andava in gita al Cova e in quel di Tecnoparco e nulla diceva stando a quanto riportato dalle cronache dell'epoca sull'inquinamento delle matrici ambientale in Val d'Agri e nella Valle del Sauro. Questo per non dire della inconsistente ed eterea presenza pentastellata in seno alla Bicamerale sul ciclo dei rifiuti che come è noto ha poteri inquirenti. Sì, lor signori dovrebbero dav-

vero dimettersi o quanto meno smetterla di praticare in Basilicata come a Taranto e come in tutta la penisola la politica del doppio binario, quella delle cose dette in piazza per raccattare voti e quella delle cose fatte o verrebbe da dire non fatte. Di prese di posizione partitocratiche a 5stelle ne abbiamo davvero piene le scatole. Proprio vero l'Italia è il paese dei gattopardi e dei gattopardismi e gli amici pentastellati ce ne forn-

scono un esempio 2.0. Verrebbe da citare un vecchio detto partenopeo: è gghiuta 'a carta 'e musica 'mmano 'e barbiere, e 'a lanterna 'mmano 'e cecate.

Marcello Pittella vi è simpatico, vi è antipatico, avete condiviso la sua politica, l'avete avversata, lo avete votato o magari non lo votereste mai? Va tutto bene, ma non è questo il punto. Quando discutiamo degli arresti del Presidente della Giunta regiona-

le la riflessione deve attenersi al merito. La domanda che tutti dovremmo porci quando parliamo della vicenda Pittella è una e una soltanto: due mesi di carcerazione preventiva, sia pure ai domiciliari, non sono una roba che da regime?

Per oltre 30 anni al fianco di Marco Pannella ho denunciato e raccontato l'Italia de "La Peste" (quella del topolino di Camus), dell'antidemocrazia montante e delle clientele. Da 30 an-

ni racconto i fatti e i misfatti della mia Basilicata e in tre libri e senza pelli sulla lingua ho denunciato i veleni industriali e politici di una terra che amo e che mi sta a cuore. Ciò premesso e forte, consentitemelo, della mia storia, affermo qui ed ora che il *do ut des* praticato dai magistrati nei confronti di Marcello Pittella mi rende inquieto.

* *Segretario Radicali Lucani*